

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO ZUPPI ALLE ESEQUIE A BOLOGNA

Cristina, 38 anni di "amore diffuso"

«**L**a sua è una storia d'amore. L'unica cosa che si poteva fare con lei era volerle bene. E l'amore affronta tutte le difficoltà». L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi non ha potuto essere presente di persona, ieri mattina, alle esequie di Cristina Magrini, la donna morta mercoledì scorso dopo essere rimasta per quasi 38 anni in stato di «minima coscienza», a causa di un incidente (era stata travolta da un'auto) avvenuto nel 1981, quando aveva 15 anni.

Ma Zuppi ha voluto comunque far giungere il suo

pensiero al padre Romano e ai tanti amici che si sono riuniti per l'ultimo saluto a Cristina dentro Villa Pallavicini, in una struttura delle quali la donna e il papà erano approdati nel 2012: ha inviato un messaggio, letto all'inizio della messa. «Intorno a Cristina – ha ricordato l'arcivescovo – si è raccolto tanto amore di persone che sono state la sua famiglia. È sempre necessario "fare famiglia" e non lasciare mai nessuno solo». Nell'omelia monsignor Fiorenzo Facchini, assistente spirituale dell'associazione «Insieme per Cristina», ha usato paragoni

biblici per definire la vita della defunta: «Oro purificato nel crogiuolo, chicco di grano che quasi s'annienta nel terreno per germogliare in nuova vita, non solo per lei ma per chi le ha voluto bene».

E se il padre Romano, che l'ha assistita per tutta la vita, a chi gliene chiedeva il motivo rispondeva semplicemente «È mia figlia», Francesca Golfarelli, sua "amministratrice di sostegno" e grande amica, ricorda che «Cristina non solo riceveva amore, ma lo dava: piangeva, sorrideva, si emozionava». (C.U.)